

l'intervista con l'economista del rigore

Cottarelli: «Un eccesso di pessimismo»

Ma Carlo Cottarelli, domani sera a Fiesole per uno spettacolo-lezione

sull'economia, invita a non fasciarsi la testa: «Mi paiono previsioni esagerate».

a pagina 5 **Semmola, Testai**«Esagerati alcuni dati sulla crisi
Ma servono subito infrastrutture»

Cottarelli: incredibile che stiate ancora discutendo della pista di Peretola

Questa regione è terra di
export e turismo, logico
che soffra più di altre
Avrà però più sostegno

L'intervista

«Ma davvero state ancora discutendo sull'aeroporto di Firenze e sulla Darsena Europa a Livorno? E i collegamenti ferroviari con Siena sono ancora quelli malmessi di quando ci facevo l'università io?». Di fronte alla crisi prodotta dal coronavirus, il professor Carlo Cottarelli ha solo una parola da ripetere come un mantra: «Investite in infrastrutture». Soprattutto «in una regione come la Toscana, è fondamentale per far tornare il turismo». L'uomo della spending review finita nel cassetto, adesso sale anche sul palcoscenico. Quello di Fiesole, domani, con uno spettacolo-lezione che proprio alla perdita di razionalità nell'economia dedica il suo titolo.

Professor Cottarelli, arriva in Toscana con tempismo perfetto: l'Irpet ha reso noto il rapporto sulle conseguenze economiche della pandemia. E stiamo messi male, peggio che in altre parti d'Italia.

«Ma non è colpa vostra. La Toscana è terra di export e turismo. E il Covid si è portato via sia l'uno che l'altro. Non mi stupisce che soffriate più degli altri».

Le stime per fine maggio

parlano di 53 mila posti di lavoro in meno rispetto a un anno fa e a un Pil regionale che calerà dell'11% a fine 2020, mentre la media nazionale dice -9%.

«Non iniziamo a fasciarsi la testa con dati preliminari. L'unico certo è quello relativo al primo trimestre che vede il Pil in calo del 5,4. Ma è vero che la Toscana abbia subito un colpo».

Cosa dovremmo fare?

«Due cose: dare sostegno a chi ha perso il reddito e creare nuova domanda con gli investimenti pubblici. Se la Toscana è la più colpita, avrà più soldi sulla base delle regole attuali. Con quelli dovete investire in aeroporti e linee ferroviarie in primis».

La parola "aeroporto" a Firenze apre scenari complessi.

«Già, ho notato che lo usate poco. Preferite quello di Pisa. Detto da chi viene da fuori, credetemi: fa parecchio strano».

Pensa che la crisi attuale possa essere l'occasione per sciogliere questo nodo?

«Fossi in voi lo scioglierei oggi stesso».

Per le linee ferroviarie a cosa pensa?

«A quando studiavo a Siena e a quei collegamenti faticosissimi con Firenze. Spero non siano più così».

Sempre l'Irpet dice che anche il recupero previsto per il 2021 sarà più lento di quello

italiano (+4,9% il Pil toscano contro il +5,8% italiano). Immagino che dovremo aspettare il 2030 per tornare ai livelli del 2019.

«Mi sembra davvero esagerato. Nessuno lo può sapere. Ma se davvero ci volessero nove anni, sarebbe pazzesco».

In quanto a calo di produzione e consumi, la Toscana sembra la regione messa peggio d'Italia. Cosa si può fare a livello regionale?

«Poco. Il bilancio delle regioni a parte la spesa sanitaria, non potrà mai avere le risorse sufficienti».

Come si spiega il record del calo dei consumi?

«Meno turisti e meno export uguale meno reddito. Meno reddito uguale meno consumi. E anche molta più incertezza nelle teste dei toscani».

Il presidente Enrico Rossi ha chiesto al governo un piano di investimenti da 80 mila posti di lavoro, a fronte dei 100 mila che potrebbero venire meno per la crisi.



«Se si parla di un milione di posti di lavoro persi a livello nazionale, 100 mila in Toscana è nella logica delle cose. Ribadisco che l'unica soluzione sono gli investimenti pubblici. E senza i finanziamenti europei non c'è modo. Ma è solo la prima spinta, perché poi dovremo fare i conti con la tradizionale difficoltà nella capacità di spenderli, quei soldi. Aspettiamo di vedere se questo decreto semplificazione ci semplifica la vita davvero».

Stava pensando al Recovery Fund o al Mes? O a tutti e due?

«Anche al Mes certamente. Serve eccome».

Non dovremmo fare anche una riflessione seria sulla manifattura? I dati dicono sia meno reattiva degli altri. Dove abbiamo sbagliato?

«La crisi è mondiale e colpisce le esportazioni. Non avete sbagliato, è solo che siete più orientati alle esportazioni di altri».

Eravamo l'hub mondiale del lusso. Eppure anche quello...

«Ecco, qui mi sono stupito anche io. Avrei pensato che fosse il comparto meno a rischio. Invece sbagliavo e non so perché non sia andata così. L'unica spiegazione che ipotizzo è che la causa sia da cercare nelle conseguenze dei lockdown negli altri Paesi, più che nel nostro. Con tutti i ricchi che compravano il made in Tuscany costretti a rimanere a casa...».

Edoardo Semmola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Profilo



● Carlo Cottarelli è un economista

● È stato Commissario per la revisione della spesa pubblica

● Domani alle 21.15 sarà sul palco del Teatro Romano di Fiesole per lo spettacolo «Il pensiero razionale – Il futuro economico dell'Italia» nell'ambito dell'Estate Fiesolana